



Comune di Giovinazzo

Perché visitare Giovinazzo



Assessorato alle Attività Produttive - Assessorato alla Cultura e Turismo

GIOVINAZZO

Giovinazzo è un centro costiero in provincia di Bari e dista circa 20 km dal capoluogo. L'incanto del suo borgo medievale, con le sue stradine tortuose, e la mole della cattedrale si uniscono al fascino della scogliera adriatica e fanno di Giovinazzo un lembo di Puglia da scoprire e da ammirare. Dall'antichissimo Dolmen, sommerso da un mare di ulivi, agli austeri palazzi nobiliari, la storia di Giovinazzo è passata attraverso i millenni. Nella sua storia la città ha legato la sua esistenza a tre nomi, Natiolum, Juvenatium e Giovinazzo, corrispondenti ad altrettanti periodi storici, il romano, il medievale ed il moderno.



LA ROMANA NATIOLUM

Uscito dallo smembramento del vastissimo territorio della eroica Canosa, ultimo baluardo della resistenza pugliese contro i Romani, un gruppo di famiglie si ricompose su di una serra di scogli in riva al mare verso la fine della Repubblica Romana, ed in ricordo del luogo di provenienza “in

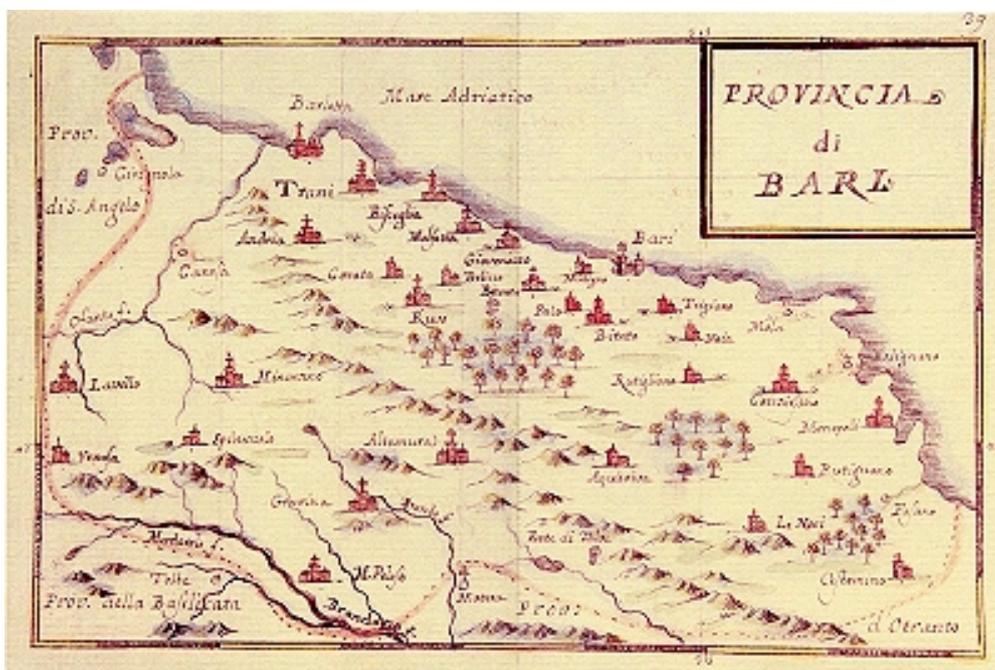
finibus Nitii”, ossia nel tenimento di Nizio (probabile veterano romano di guerra), si diede il nome di Natiolum, un diminutivo che ne rispecchiava le minuscole dimensioni.

Durante le invasioni barbariche la località, forse per la sua posizione strategica e logistica, fu risparmiata dalle rovine, giacché nel sec. VI meritò l’elevazione a Diocesi.

L’ultima citazione della città col nome di Natiolum si trova nell’Anonymi Ravennatis Cosmographia di fine secolo VII.

Natiolum giace seppellita sotto la Juvenatium, e compressa fra l’antica emergenza degli scogli e l’attuale livello stradale.

Si tratta di un'enorme intercapedine dello spessore di circa 10 metri, frazionata in numerosi pozzi e scantinati, della cui esistenza fanno fede la Cripta della Cattedrale con l’attiguo cimitero e le profonde strutture murarie che reggono il Palazzo Ducale.



LA MEDIEVALE GIOVINAZZO

La storia tace sul passaggio da Natiolum a Juvenatium, la cui storia è stata lunga ben 10 secoli, fatta di alti e bassi, di gioie e di dolori, di splendori e di miserie.

All'epopea normanna ed allo sfolgorio svevo fanno da contraltare la dura dominazione degli Angioini, degli Aragonesi e dei Borboni, trasformati tutti in autentici boia per punire Giovinazzo e la Puglia, con le carceri, le espropriazioni, l'abbandono, l'analfabetismo e la esosità fiscale.

Al secolo XVIII la città, ridotta ad appena 4500 abitanti, giunse allo stremo delle forze.



LA MODERNA GIOVINAZZO

Nel 1797 si verificò un episodio imprevisto, decisivo per l'avvenire della città. I sovrani di Napoli, Ferdinando IV e Maria Carolina, avevano deciso di visitare la Cattedrale di Giovinazzo, posta sull'estremo limite dell'antico abitato, di fronte al mare, nonostante la sua difficile accessibilità.

Per festeggiare la circostanza, la città raccolse 270 ducati, restrinse l'insenatura portuale colmandola di terriccio, la spianò e ne ricavò un vasto piazzale chiamato Borgo.

E dalla seconda metà dell'800 le famiglie private imitarono l'esempio dei Domenicani, che nel 1704 avevano edificato il loro grandioso Convento fuori della città, in aperta campagna, ed ai limiti della insenatura portuale, costruendo palazzi ed allineandoli attorno al Borgo: l'esodo era ormai iniziato e gettò le basi per una nuova espansione cittadina a forma di ventaglio aperto da levante a ponente.



VISITA DELLA CITTA'

Partendo dalla centrale Piazza Vittorio Emanuele e dirigendosi verso il lato destro del Palazzo Comunale, ci si trova nella piazzetta Umberto I con il Palazzo del Capitano del Popolo e l'Arco Traiano, così chiamato per le quattro colonne militari in esso inserite.



Attraversato l'arco, il visitatore si immette in Piazza Costantinopoli, dove può osservare la cinquecentesca Chiesa dedicata alla Madonna di Costantinopoli.



Continuando per via Cattedrale, subito a destra si incrocia vico Freddo, dove recenti restauri hanno evidenziato strutture trecentesche diventate tra gli angoli più belli del Centro Storico.



Proseguendo, a destra, la chiesetta di S. Andrea, più avanti, a sinistra, il settecentesco palazzo De Risis, attualmente Marziani, offre, sull'angolo di risvolto, un delizioso angolo, mentre a fianco svetta il campanile a vela dell'antica chiesa del Carmine, all'interno pregevoli dipinti.



Sulla destra, lungo via Lecce, palazzo Vernice del sec. XVI (dove è custodito un prezioso frammento lapideo, del XIII secolo attestante la Cresima amministrata nel 300 d.C. a 99 figli di Giovinazzo) e piazza Meschino.

Tornando su Via Cattedrale l'ultimo arco lascia intravedere lo splendido portale del Duomo (sec. XII).

Demolita e ricostruita parzialmente nel 1747, la Cattedrale è stata sostanzialmente modificata nelle tre navate e soprattutto all'esterno, dove sono evidenti i due corpi: romanico e barocco.

All'interno conserva dipinti di notevole interesse, oltre ad una Croce reliquiaria del XV sec. ed una bella cassetta d'avorio di arte bizantina del X-XI sec.



Nella stessa piazza il solenne e maestoso Palazzo Ducale (1657) con l'ampia corte e la magnifica balconata prospiciente il mare.



Proseguendo per via San Giacomo si fiancheggia il Palazzo Lupis (XIII sec.), si intravedono i resti del Palazzo Zurlo e si incontra la chiesa di S. Giovanni Battista con l'annesso ex Monastero delle Benedettine (XI sec.).



Girando a destra per via Spirito Santo, oltre al Palazzo Gramigna dalle linee sobriamente barocche, troviamo l'omonima Chiesa che fu edificata dal giovinazzese Pavone Griffi nel 1397. La Chiesa, di notevole bellezza architettonica tardo romanica, presenta un caratteristico sistema di copertura che vede le calotte emisferiche contenute da strutture piramidali, realizzate alla maniera dei trulli. Elegante il campanile a vela a doppio fornice e la facciata ingentilita dallo stemma di Papa Bonifacio IX e da una cornice di archetti trilobati.



Attraversando gli archi e fiancheggiando il Palazzo Griffi (sec. XIV), il visitatore si trova di fronte alla chiesetta di San Lorenzo (sec. XIV). Piegando poi a sinistra, si scorgerà sulla destra, la Corte De Ritiis, la più suggestiva corte nobiliare del Centro Storico.



Proseguendo lungo Via Gelso dopo Vico Sagarriga, prima dell'arco, si incontrerà lo stupendo Palazzo Saraceno di forme rinascimentali del XV secolo, costruito ad angolo tra Via Gelso e Via San Giuseppe.



Dopo Via San Giuseppe, scendendo per Via S. Maria degli Angeli e subito dopo la Chiesa si ammira, sulla destra, l'imponente vetusta Casa-torre Spinelli. Edificata verso il XIII secolo, ricca di spaziose sale, belle finestre bifore, l'alta torre ed un magnifico giardino pensile, fu una delle più ricche dimore della potentissima famiglia.

Al termine della via si ritorna in Piazza Vittorio Emanuele II e qui si può osservare, in tutta la sua mole, l'antico Convento dei Domenicani con la bianca facciata della Chiesa di S. Domenico, in cui, oltre alle tele dei concittadini Giuseppe e Saverio De Musso, si conserva il S. Felice in Cattedra, prezioso dipinto di Lorenzo Lotto (1542).



Il giro per la città potrebbe concludersi con la visita a tre chiese periferiche: S. Maria del Carminiello, la maestosa chiesa neoclassica S. Agostino e la Cappella del SS. Crocifisso ai PP. Cappuccini verso il Cimitero, quest'ultima di maggior interesse.





Una panoramica più completa di Giovinazzo è offerta dalla campagna punteggiata da tante testimonianze. Noto è il Dolmen, tomba megalitica scoperta nel 1961 e recentemente restaurata e, benché, nella zona, siano più noti quelli di Bisceglie per l'imponenza delle lastre che li compongono, il nostro dolmen ha la caratteristica della maggiore completezza del corridoio con l'aggiunta di una tholos che dà al monumento un'importanza particolare, datato intorno al 1800 a. C.

IL DOLMEN

Il dolmen di S. Silvestro, scoperto casualmente nel 1961, è uno dei monumenti funerari tra i più completi esempi di architettura megalitica del II millennio a.C.

Sorge su un terrazzo pianeggiante della Murgia costiera ed è costituito da una lunga galleria di lastroni calcarei divisa al suo interno in più setti e inglobata in un tumulto di pietrame a forma ellittica.

Fu usato per sepolture collettive e probabilmente destinato a gruppi di rilievo nell'ambito della comunità stanziata nel territorio durante la cosiddetta Media età del Bronzo.

Recentemente è stato identificato un grande abitato coevo (XVI - XIV sec a.C.) in corrispondenza dell'odierno centro abitato di Giovinazzo.





PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

Piazza Vittorio Emanuele II, già piazza del Municipio, è il salotto buono della città. A forma di trapezio a profilo arrotondato, si stende ampia e invitante allo sguardo del visitatore.

Punto di ritrovo costante per i cittadini residenti e temporaneo per i residenti all'estero, durante le loro vacanze, passeggio serale preferito da adulti e adolescenti, nonché dai bambini che possono scorazzare senza correre pericolo. Per i fruitori di questo spazio, da quando si è creato il conflitto generazionale nella società del consumo, la piazza offre un passeggio differenziato, sparito su due distinte corsie: i matusa sostengono l'andirivieni nella metà all'ombra dei sontuosi palazzi ottocenteschi, i giovani nella metà più aperta all'aria umida dell'amico vento sciroccale.

Per gratificare la memoria si fa notare che la porzione di piazza attualmente riservata ai matusa, qualche decennio fa era esclusivamente frequentata dagli studenti. Al Palazzo del Marchese di Rende, di cui si dice che salisse a cavallo le ampie gradinate che portavano ai suoi appartamenti, e agli altri palazzi di DeCeglie, Croce, Cirilli, Daconto e il grande edificio a est, costruito per ospitare le Figlie della Congregazione della Carità, nessuna alza gli occhi a conforto della memoria.





LA FONTANA DEI TRITONI

Capolavoro dello scultore - letterato Tommaso Piscitelli di Giovinazzo, che deve avere sperimentato, sotto l'influsso di qualche dottrina esoterica, la positività dell'UNO che sta al TRE e viceversa (ci credeva anche Dante Alighieri).

La sua intuizione ha previsto: un albero centrale e tre vitalissimi tritoni, tre guizzanti anguille in cima, tre zampillanti conchiglie a metà fusto e, a definire il tutto, tre robusti telamoni, che si richiamano al mitico eroe greco Aiace Telamonico, torre incrollabile in battaglia. La sottostante vasca marmorea, poi, rientra anch'essa nel disegno trinitario dello scultore. Una la vasca, ma trilobata. L'impiego degli elementi, nella triplice fusione, non tradisce ovviamente il disegno unitario dell'artista che raggiunge il culmine della felicità creativa nel festoso gioco di acqua, che zampilla dagli orifizi sapientemente distribuiti lungo il bordo delle conchiglie (250 forellini) e ricadente, dalla cima dell'albero, su tritoni, simboleggianti la natura anfibia dei giovinazzesi con vocazione alla navigazione e alla agricoltura. Giochi d'acqua i cui spruzzi spesso raggiungono i passanti e, nelle calde serate di estate, al soffio della brezza scendono sul volto come una fresca carezza, quasi provvida leggera pioggerella sull'erba riarsa dal solleone.

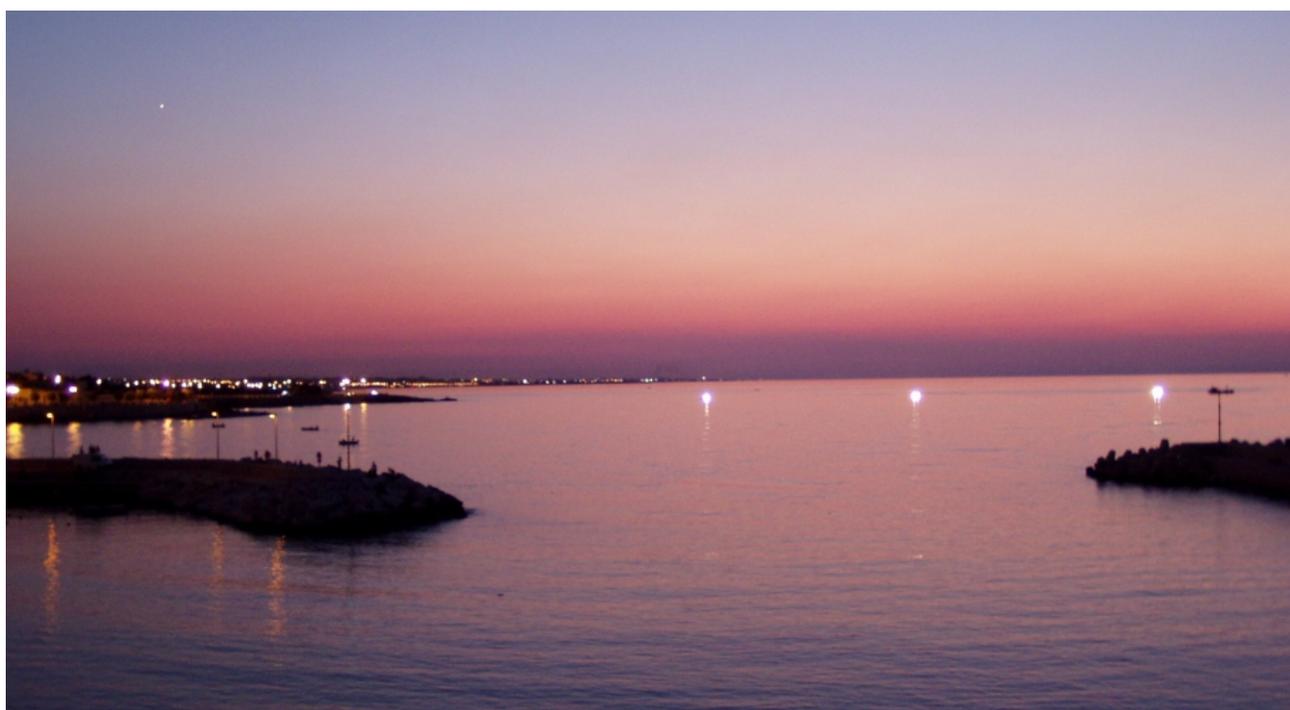
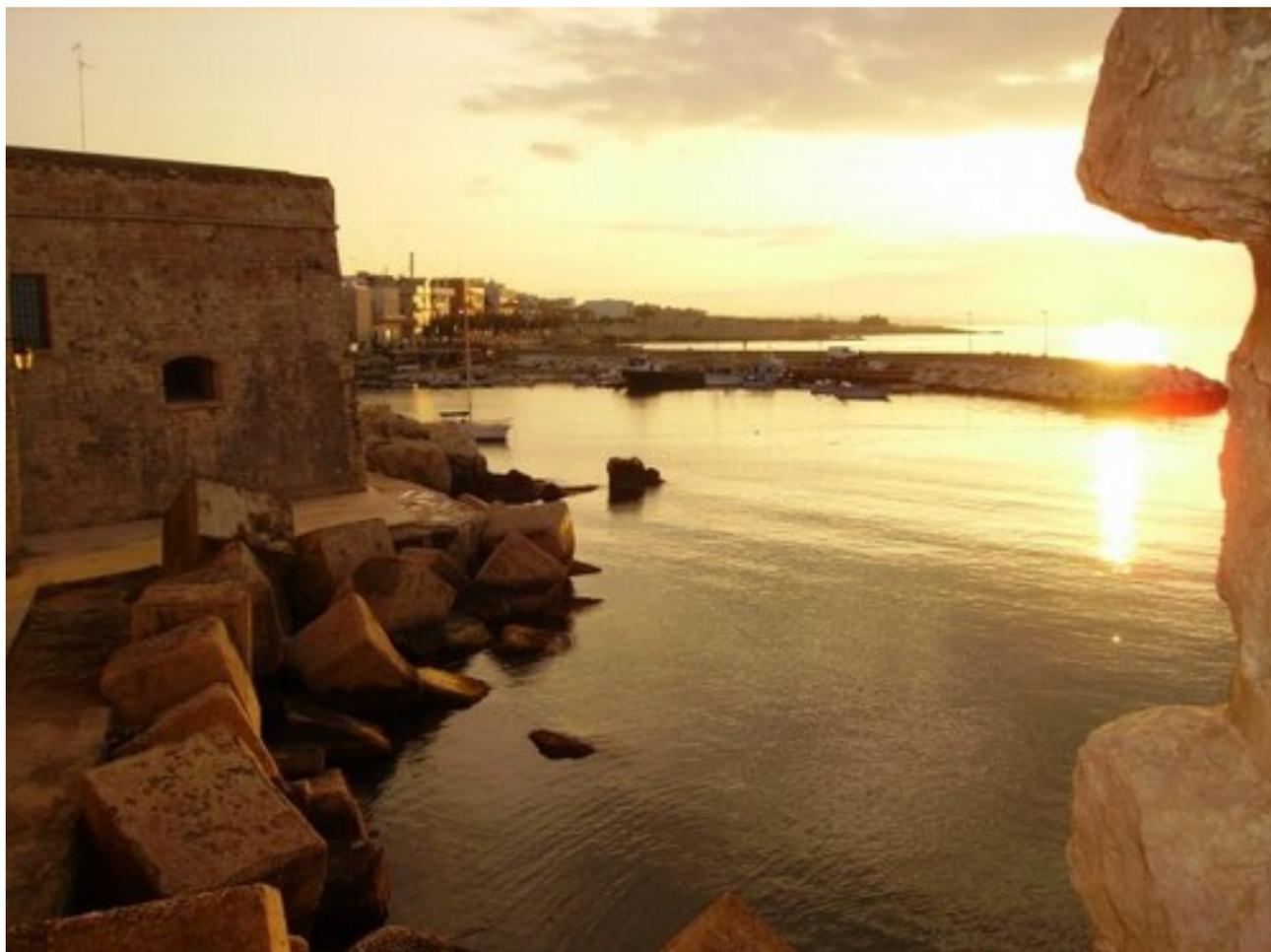






IL PORTO







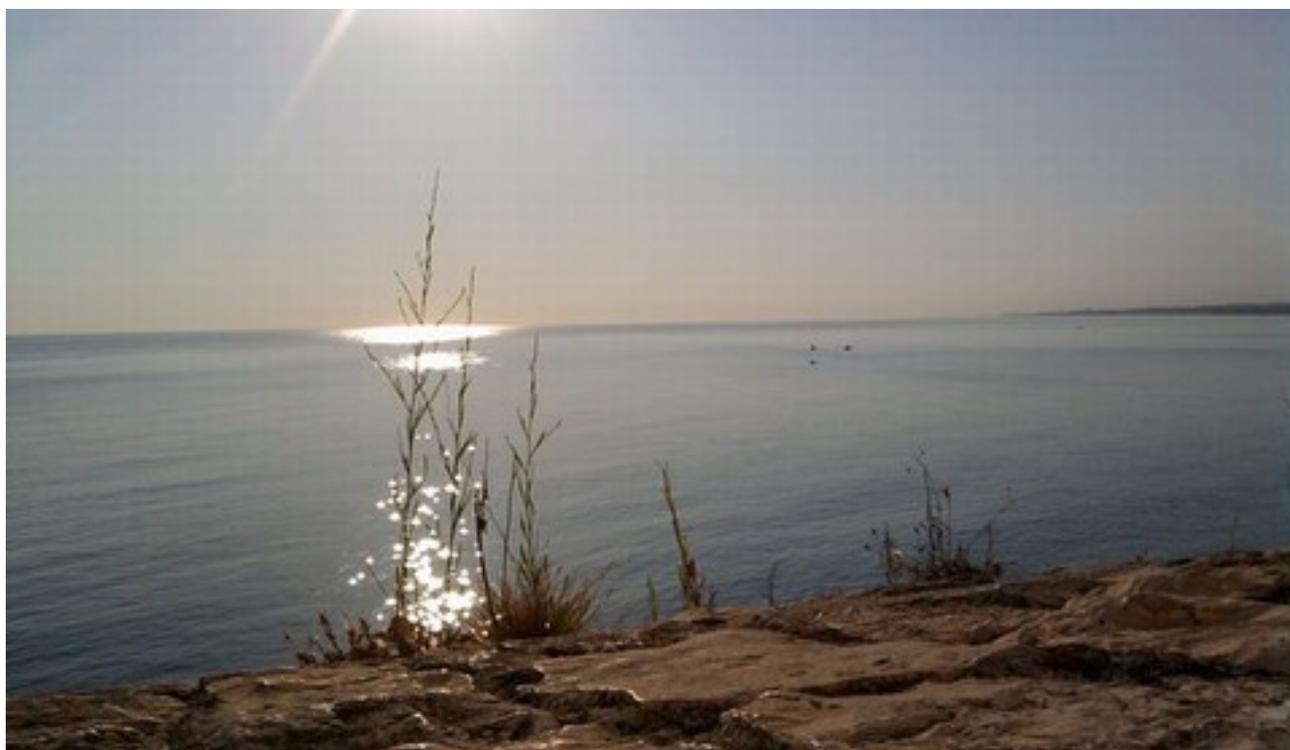
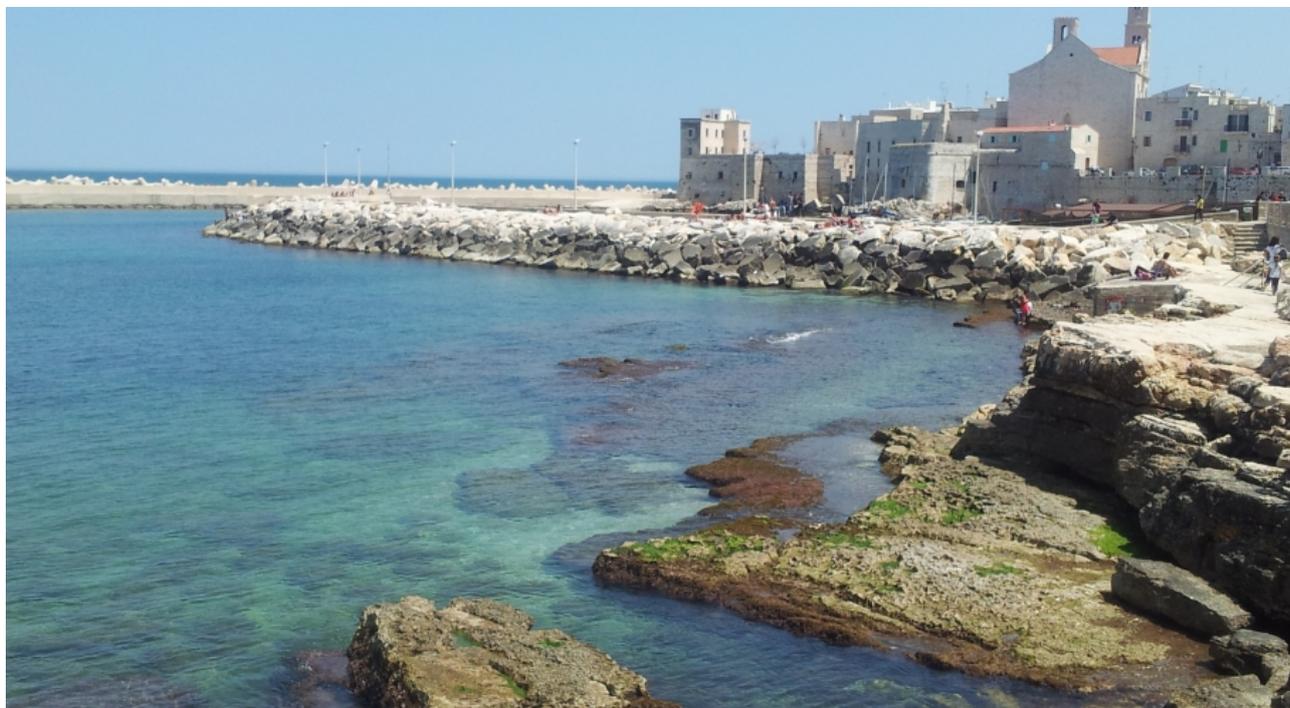


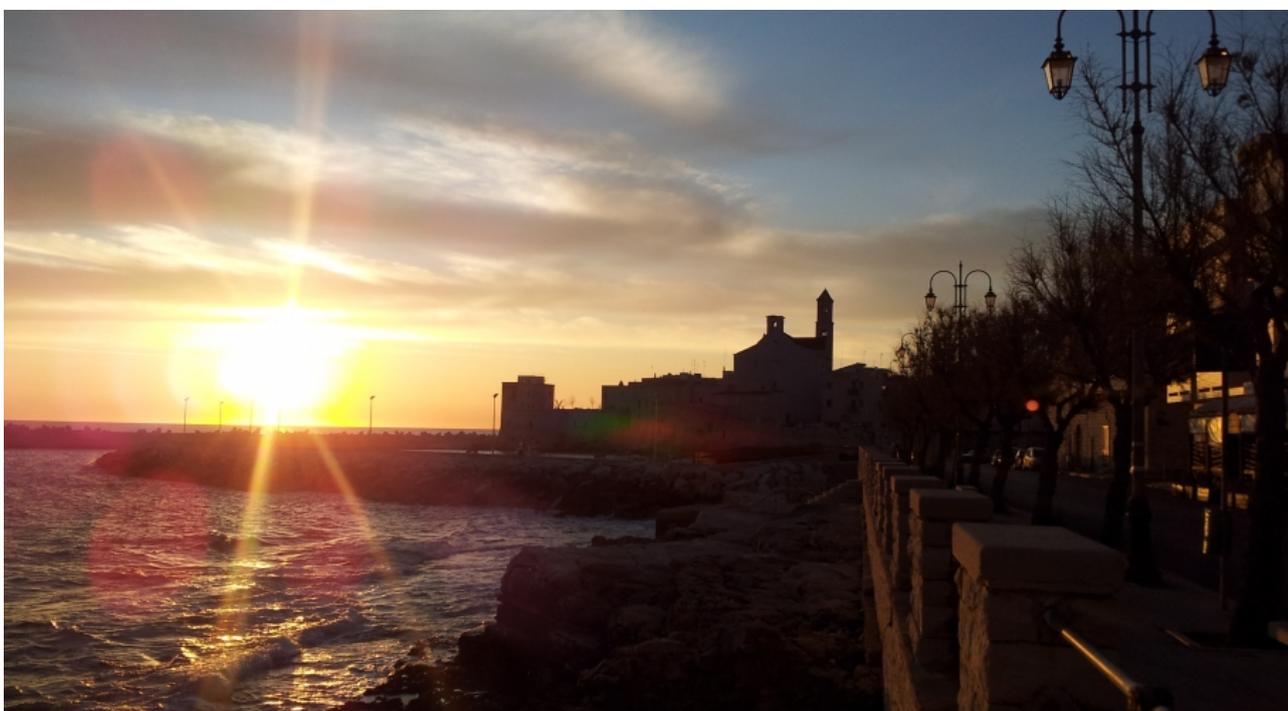






IL MARE











LA CATTEDRALE



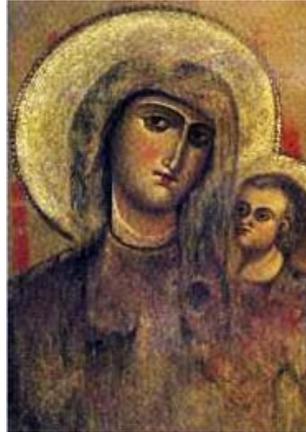




MARIA SS. DI CORSIGNANO - AGOSTO

Protettrice di Giovinazzo è la Madonna venerata sotto il titolo di Corsignano. Avrebbe preso questo titolo dal casale in cui originariamente fu venerata l'icona con la sua effigie. La tradizione, che si tramanda dal secolo XVII, vuole che il quadro sia giunto a Giovinazzo nel periodo delle crociate. Si narra, infatti, che fosse stato portato in Giovinazzo da un crociato di nome Gereteo, di ritorno appunto dalla Terra Santa. Vari studiosi, critici d'arte poi hanno ascritto l'icona al sec. XIII.







IL CORTEO STORICO - AGOSTO

Quella del corteo storico di Giovinazzo è una tradizione che vale la pena vedere. Io lo consiglio vivamente; ogni anno si svolge il sabato che precede la grande festa patronale, è organizzato dalla Pro Loco e rievoca due importanti avvenimenti storici del passato.

La prima edizione si svolse nel 1966. Ogni anno viene migliorato e ampliato, si ripropone alla curiosità e all'interesse delle tantissime persone che, lungo il percorso, assistono al suo passaggio. Partecipano alla sfilata, tra il suono delle trombe e il rullare dei tamburi, più di 150 figuranti in costume, preceduti dagli sbandieratori di un ben noto gruppo folcloristico salentino.

È ormai diventato un appuntamento al quale non vogliono mancare né i giovinazzesi né i numerosi forestieri che ogni anno assistono, sempre più numerosi, a questo grande evento rievocativo.

Vuole la leggenda che nel lontano 1187 un crociato di nome Geretèo donò alla chiesetta del Casale di Corsignano un'immagine della Madonna che, tornando dall'Oriente, aveva preso da un tempio di Edessa. E in quell'umile luogo di culto, sperduto tra gli ulivi, l'Icona si rivelò fonte di grazie e di speranze.

Tra i tanti eventi miracolosi che la Fede le attribuì rimane memorabile il "Miracolo della pioggia", che pose fine ad un disastroso periodo di siccità.

Da allora il popolo la chiamò "Madonna dell'acqua" e in seguito la elesse sua Patrona. Sul finire del Seicento il Vescovo Alfieri stabilì che la miracolosa icona fosse definitivamente tralata dal lontano casale Corsignano alla Cattedrale. Tale decisione era motivata dalle precarie condizioni di sicurezza della campagna e dalla ferma volontà del popolo che voleva l'icona della sua protettrice solennemente collocata sull'altare maggiore della Cattedrale. E' quest'ultimo episodio, avvenuto tre secoli or sono in piena dominazione spagnola, che il Corteo, nella sua prima parte, cerca di far rivivere.

La sfilata è iniziata dagli Araldi che, con argentee chiarine e rullare di tamburi annunziano alla cittadinanza il festoso evento. Segue, a cavallo, l'Alfiere con il gonfalone dell'antica e gloriosa Juvenatium.

Indi avanzano i rappresentanti di alcune famiglie nobili dell'epoca.

Subito dopo sfilano le vallette con i colori dell'Universitas E ancora le congregazioni religiose con i rispettivi gonfaloni: Giallo quello della Purificazione (vulgo Gialluidd), Azzurro per la Madonna di Costantinopoli, Verde la Madonna degli Angeli, Marrone San Francesco do Paola, Rosso la Trinità, Giall'oro S.Michele, Bianco per l'Arciconfraternita del Santissimo.

A queste si aggiungano altre bandiere. Dapprima sfila l'insegna di Monsignor Agnello Alfieri, Vescovo di Giovinazzo, per grazia di Dio o volontà di Papa Clemente X; poi la bandiera di Terra di Bari, ottava Provincia del Regno di Napoli ed i colori del Capitano del Popolo.

Per ultima l'insegna araldica del feudatario Niccolò Giudice, figlio di Domenico Giudice, Principe di Cellamare e per decreto di Re Filippo IV, Duca di Giovinazzo.

Scortano l'insegna gli Alabardieri che aprono il passe al Corteo ducale in cui risalta la bellezza delle nobili Dame e l'austera fidura del Duca Domenico Giudice con la moglie Costanza Pappacoda.

Segue la Corte che conclude la prima parte del Corteo.

Se la prima parte ha il colore festoso dei giorni di giubilo, la seconda, ambientata in epoca medioevale, ricorda periodi di fame e carestia per una lunga e terribile siccità.

In tale circostanza il popolo affidò le sue speranze alla Vergine Maria e, penitenzialmente, portò in processione la sacra icona. E il miracolo avvenne: una pioggia torrenziale cadde copiosa a ciel sereno, ponendo fine alle sofferenze.

I Nobili, con saio penitenziale e le rispettive insegne, iniziano la seconda parte del Corteo.

Si riconoscono i blasoni dei Brayda, Chiurlia, De Risis, Framarino, Lupis, Sagarriga, Saraceno, Susso, Vernice, Volpicella e Zurlo.

Seguono, nell'ordine gli Alfieri con vessilli di antiche dinastie ; gli uomini d'arme, difensori della città: Lancieri, Balestrieri, Armigeri; i dignitari dell'epoca, "Boni et nobiliores homies" : Giudici, Protontino, Signator, Catapano.

Il Parroco del Casale di Corsignano, don Erasmo Fanelli ed il leggendario crociato Geretèo; i Nobili penitenti con una selva di candele simboleggiante la preghiera che sale al cielo a perorare la grazia. E la grazia arriva: un verde e fiorito tappeto simboleggi la terra tornata fertile e rigogliosa dopo la miracolosa pioggia.

E' un segno di vibrante vitalità che il gruppo seguente rafforza con la gaiezza cromatica dei fiori, con la giovane età delle Ancelle e la chiarezza dei loro sai, preludio alla venerata icona della Vergine di Corsignano.

Appena rischiarata dai Tedofori, Essa avanza, portata a spalla dalle varie maestranze del lavoro.

Conclude il Corteo il Popolo che, alle avversità della vita, contrappone la forza della fede e al cielo grida la sua umile ed accorata preghiera:

"Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberarci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta. Così sia.









SAGRE ED EVENTI

FUOCHI DI SANT'ANTONIO - GENNAIO





ALTARINI DI SAN GIUSEPPE - 19 MARZO



SETTIMANA SANTA - APRILE



SBARCO DI SANT'ANTONIO - GIUGNO



GIOVINAZZO ROCK FESTIVAL – LUGLIO



SAGRA DEL PANINO DELLA NONNA - AGOSTO



IL GAMBEREMO - AGOSTO



REGATA DEI GONFALONI - AGOSTO



L'OLIO

A Giovinazzo, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, predomina, a perdita d'occhio, il verde degli alberi di ulivo. Nell'ultimo ventennio tale area ha subito un forte processo di miglioramento con l'introduzione di nuove metodologie di coltivazioni, quali la costituzione di nuovi impianti soprattutto di Oliarola e di Coratina, l'irrigazione, il miglioramento delle tecniche di potatura che, insieme, conferiscono all'olio extravergine la tipicità della nostra terra.





PRODOTTI TIPICI



FIGURA 1: FAVE E CICORIE



FIGURA 2: PANZEROTTI FRITTI



FIGURA 3: RAPE E FRITELLE



FIGURA 4: CALZONE DI CIPOLLE



FIGURA 5: FOCACCIA



FIGURA 6: MOZZARELLE



FIGURA 7: RICCI DI MARE





FIGURA 8: CARTELLATE



FIGURA 9: DOLCI DI MANDORLE



FIGURA 10: DOLCI DI MANDORLE



FIGURA 11: SCARCELLE



FIGURA 12: GELATO ARTIGIANALE

LE STRUTTURE RICETTIVE

HOTEL SAINT MARTIN - WWW.SMARTINHOTEL.IT

Ricavato dall'ex complesso monastico di S. Giovanni Battista (XI secolo) e interamente ristrutturato verso la fine degli anni '90, il San Martin è un delizioso albergo incastonato nel Borgo antico di Giovinazzo.

L'albergo ha 20 camere, di cui una Junior e una Master Suite, tutte arredate con importanti mobili d'epoca.

Alcune di esse sono affacciate sul Borgo antico altre sul mare. Dotato di un antico chiostro per momenti di relax, una sala da thé con terrazzino privato e un nuovissimo centro dedicato alla cura del corpo, una fitness room e una saletta massaggi. Le sale si adattano ad ospitare meeting di lavoro, seminari ed eventi esclusivi.



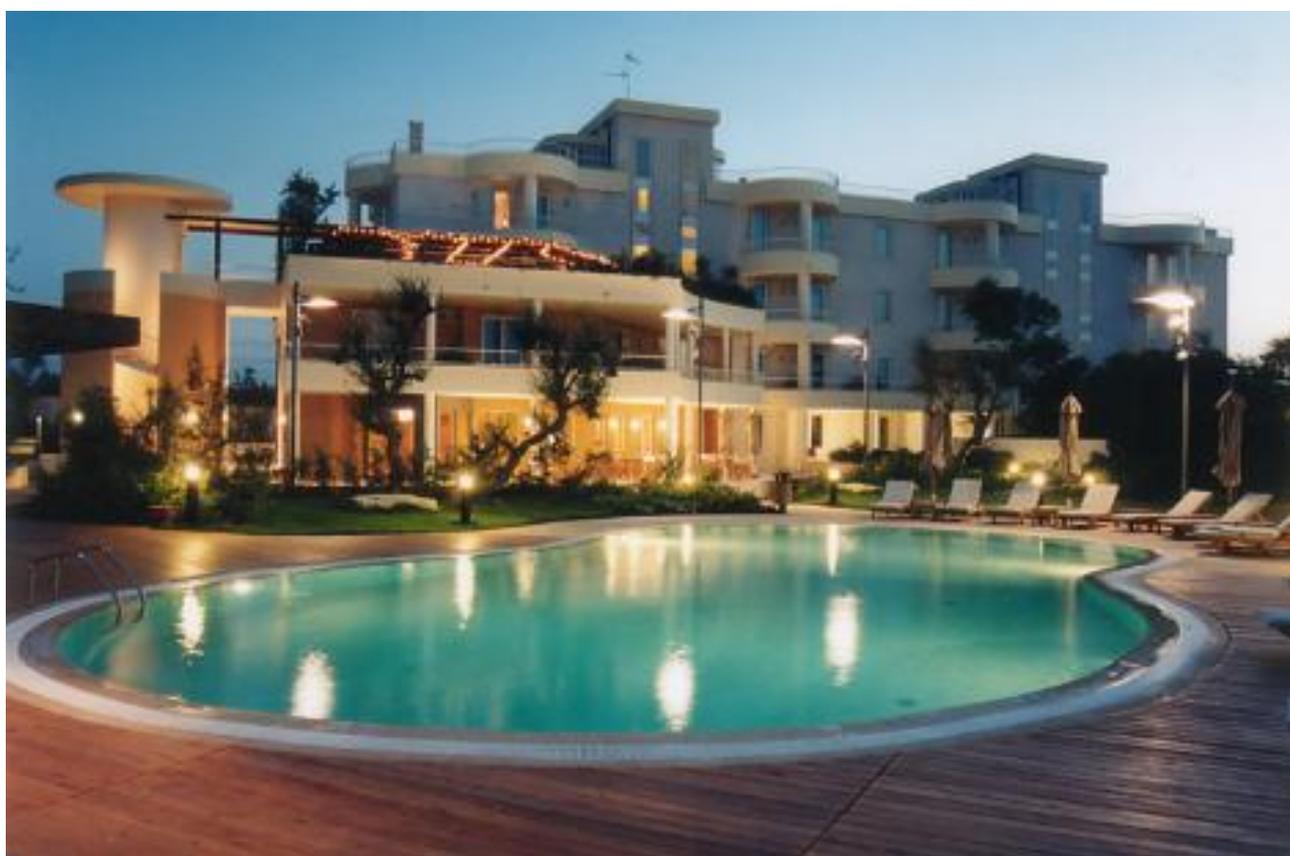
HOTEL PRESIDENT - WWW.PRESIDENTGIOVINAZZO.IT

Distante solo 7 minuti dall'aeroporto, l'albergo ha una meravigliosa vista sul mare e un ristorante panoramico.

Dotato di ampio parcheggio e parco con piscina, è nato per soddisfare la più esigente clientela di affari per incontri di lavoro, per turisti in vacanza e coppie in luna di miele.

È disponibile un servizio navetta da e per l'aeroporto di Bari Palese. L'albergo dispone di 68 camere perfettamente insonorizzate.

Ciascuna di esse è dotata di internet wi-fi, aria condizionata, frigobar, tv satellitare, cassaforte elettronica.



HOTEL RIVA DEL SOLE - WWW.RIVADELSOLEGIOVINAZZO.IT

Situato direttamente sul mare, a pochi km dall'aeroporto di Bari Palese, l'Hotel Residence è una struttura alberghiera e congressuale aperta tutto l'anno.

Ideale per incontri d'affari, viaggi di piacere all'insegna della cultura, del relax, della buona cucina e del divertimento. L'hotel dispone di 87 camere e di 40 appartamenti in formula residence. Tutte le camere sono dotate di servizi privati, telefono diretto, aria condizionata, mini bar, asciugacapelli, tv sat LCD, SKY, pay tv, wi - fi.



CORTE MERAVIGLIA - WWW.CORTEMERAVIGLIA.IT

La struttura, già Casina Gianmorula, è costituita da un gruppo di costruzioni di cui una con il primo piano. Fu costruita sul finire del diciassettesimo secolo dal nobile Giovanni Morula e in seguito venduto alla famiglia Fenicia. Negli anni '30 e '40 del secolo scorso si radunavano i Carbonari ed oggi la struttura è nota perché, fino a qualche anno fa, rappresentava il punto di partenza del corteo storico di Giovinazzo che si tiene ogni anno nel mese di agosto.



HOTEL LA FAYETTE - WWW.LAFAIETTE.COM

La struttura alberghiera Lafayette nasce in un complesso turistico estivo sulla costa nord barese ed è aperto tutto l'anno.

Raggiungibile dal casello autostradale di Molfetta, da cui dista solo 5km, è posizionata sulla litoranea a pochi metri dal mare tra Giovinazzo e Molfetta.

Nel periodo estivo l'albergo offre il servizio di spiaggia attrezzata, piscina per adulti e bambini, campo di calcetto.

Tutte le camere sono dotate di aria condizionata, frigobar, asciugacapelli, tv satellitare e su richiesta anche un servizio di pay tv.

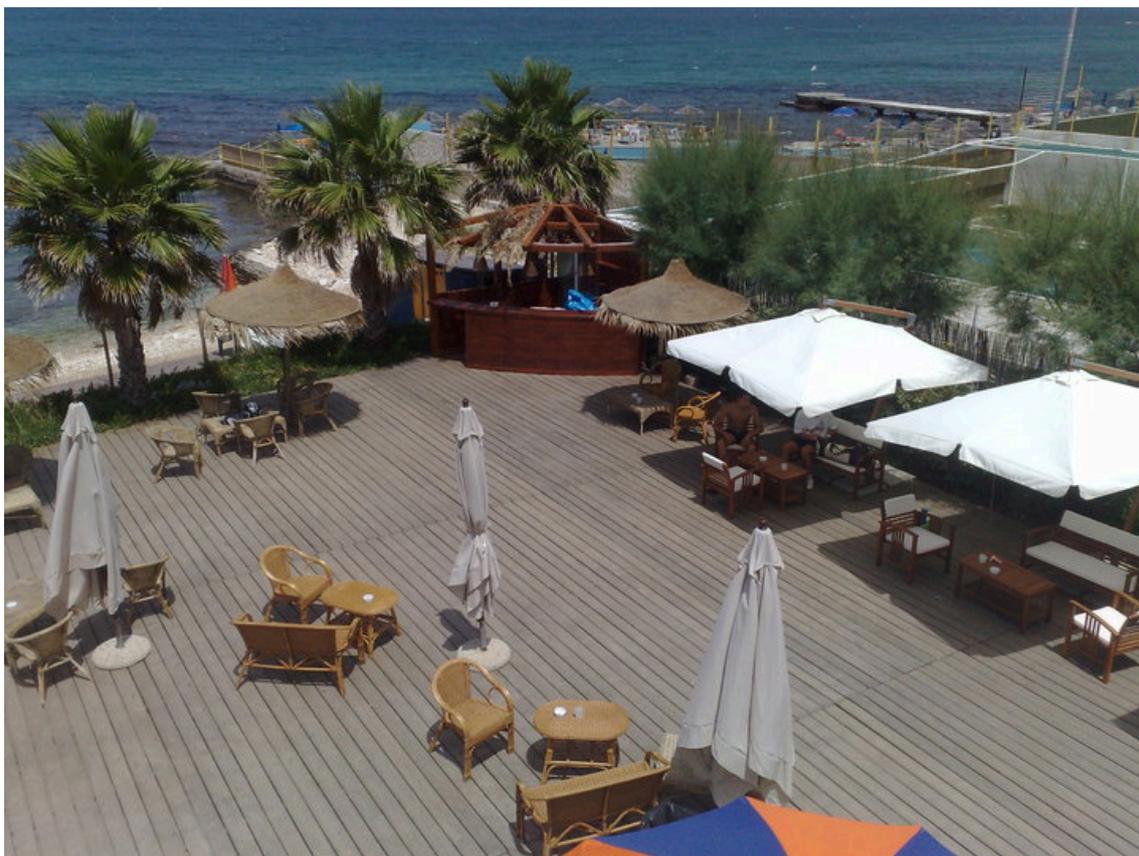
È disponibile, su richiesta, un servizio navetta per trasferimenti all'aeroporto di Bari Palese o per spostamenti in aree limitrofe. Due sale riunioni permettono di organizzare piccoli meeting e congressi.



I LIDI BALNEARI









Bux

www.delcampe.net



RAGGIUNGERE GIOVINAZZO

Giovinazzo è una cittadina pugliese che si trova a circa 20km a nord del capoluogo Bari. Dista circa 430 km da Roma e circa 860 km da Milano. Essa è facilmente raggiungibile in auto, in treno o in aereo (data la sua vicinanza all'aeroporto di Bari "Karol Wojtyła").

In auto: per raggiungere Giovinazzo in auto è possibile percorrere l'autostrada A14 che collega Bari a Bologna o la A16 Bari – Napoli, che da Napoli giunge fino a Canosa di Puglia, dove si unisce alla A14.

Info www.autostrade.it

In treno: data la sua vicinanza alla città di Bari, Giovinazzo è facilmente raggiungibile anche via treno, sfruttando la velocità dei nuovi treni Freccia Rossa e Freccia Bianca. Per chi proviene da Milano può raggiungere la città di Bari in circa 7/8 ore e poi utilizzare un treno regionale per Giovinazzo, impiegando ulteriori 20 minuti di viaggio. Con un normale intercity ci si impiega circa 9 ore e mezza. Da Roma, invece, la "Freccia" impiega circa 4 ore per raggiungere Bari, mentre l'intercity raggiunge il capoluogo pugliese in poco più di 6 ore. Anche in questo caso, utilizzando uno dei frequenti treni regionali che quotidianamente collegano Bari a Giovinazzo, è possibile raggiungere la città impiegando altri 20 minuti di viaggio.

Info www.trenitalia.com

In aereo: Per chi sceglie di utilizzare l'aereo, Giovinazzo dista circa 10km dal moderno aeroporto di Bari dedicato a Karol Wojtyła. All'arrivo presso l'aeroporto, è sufficiente percorrere la SS 16 bis in direzione Foggia per circa 5 minuti e poi uscire allo svincolo Giovinazzo Sud, centro o Nord.

Info www.aeroportidipuglia.it

INFO UTILI

Comune di Giovinazzo - www.comune.giovinazzo.ba.it

Piazza V. Emanuele II, 64 - 70054 Giovinazzo (BA) - Centralino 080/390.23.11

Mail: protocollo@mailcert.comune.giovinazzo.ba.it

Info storiche, sagre ed eventi: Vivi Giovinazzo - www.vivigiovinazzo.it